

LEONARDO SCIASCIA (Italia, 1921-1989)

Ho un alunno che non vede a un palmo

Ho un alunno che non vede a un palmo, legge incollando la faccia sul libro e per vedere lo scritto sulla lavagna deve uscire dal banco e avvicinarsi a guardarla come un ariete che stia per dare di corna. Appena lui esce dal banco, per gli altri è una farsa. Ho fatto chiamare il padre; è venuto camminando con una mano sulla spalla del figlio e nell'altra il bastone; è quasi cieco, vede il chiaro e lo scuro, e ombre che si avvicinano e si allontanano, ombre che parlano. Gli ho fatto presente la condizione del figlio, che gli ci vuole una visita del medico e poi gli occhiali. Dice – Lui non vede? ma se ha occhi che scorgerebbero un ago dentro un pagliaio!

Gli domandi se li vede i soldi che mi ruba a volo. Finge, il disgraziato, per far ridere i compagni.

Ma io non ho dubbi, il ragazzo davvero non vede. Il padre non si convince. Dice – Ti vuoi mettere gli occhiali come un dottore, così ti appiccicano qualche soprannome che ti resta per tutta la vita; te li darò io gli occhiali, ti darò botte più di quanto puoi portarne.

Si rivolge a me – Lei non ci creda, piuttosto gliene dia, se mi arriva a casa mezzo morto per le botte, io gliene darò ancora per farlo morto tutto.